

Turismo
Nel Chianti una srl pubblica-privata

PAOLO SATURNINI

A PAGINA 2

Toscana
Il futuro viaggia a mobilità integrata

ALFIERO CIAMPOLINI

A PAGINA 2

Sanità
Fondi integrativi per il nuovo welfare

BRUNO BENIGNI

A PAGINA 7

Ambiente
Elettrosmog, legge entro l'estate?

ANCITEL

A PAGINA 7

Quotidiano di politica, economia e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 2 - NUMERO 15
GIOVEDÌ 13 APRILE 2000



Autonomie

L'Unità



FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

IL DOPO VOTO
NELLE REGIONI

Attenti a non fare Statuti Arlecchino

LUIGI MARIUCCI - Assessore agli Affari istituzionali E. Romagna

Il dibattito avviato dopo l'articolo di Eugenio Scalfari sul reale contenuto degli accordi tra Polo e Lega ha messo in luce quanto sia cruciale avviare correttamente la fase costituente delle nuove Regioni, dopo le elezioni del 16 aprile. Sarebbe sbagliato sottovalutare i termini di quel patto. L'idea che le Regioni del Nord, ove vincessero l'alleanza Polo-Lega, possano realizzare uno strappo costituzionale, autodeterminando i propri poteri e rompendo così, di fatto, l'unità nazionale, anche attraverso una divisione di ruoli tra presidenti di Giunta (di Forza Italia) e dei Consigli regionali (della Lega), può apparire fantapolitica e persino folkloristica. E tuttavia è meglio fare attenzione.

È bene considerare che dopo le elezioni regionali si verificheranno due fatti nuovi. Avremo presidenti di Regione eletti direttamente, con una forte carica maggioritaria e, per così dire, plebiscitaria, e Consigli regionali investiti da una legge costituzionale di un mandato costituente, a partire dall'esercizio di una rilevante autonomia statutaria. I nuovi Statuti potranno essere sottoposti a referendum popolari e non verranno più approvati dal Parlamento: il governo potrà solo impugnarli alla Corte Costituzionale. Se si considera che la fase costituente si avvierà a ridosso delle elezioni politiche, a fronte della crisi dei grandi soggetti politici e sociali di profilo nazionale, e del problema irrisolto della ridefinizione del sistema politico e della forma di governo nazionale, che potrà essere affrontata solo dopo i referendum, non è dunque fuori scena il rischio di una implosione dell'assetto istituzionale del Paese. Non penso a fenomeni traumatici. Penso piuttosto al pericolo di una disarticolazione del sistema-paese in molteplici Leghe, del Nord, del Centro e del Sud, egemonizzate da grandi e piccoli «cacicchi» o, se si vuole, da nuovi feudatari.

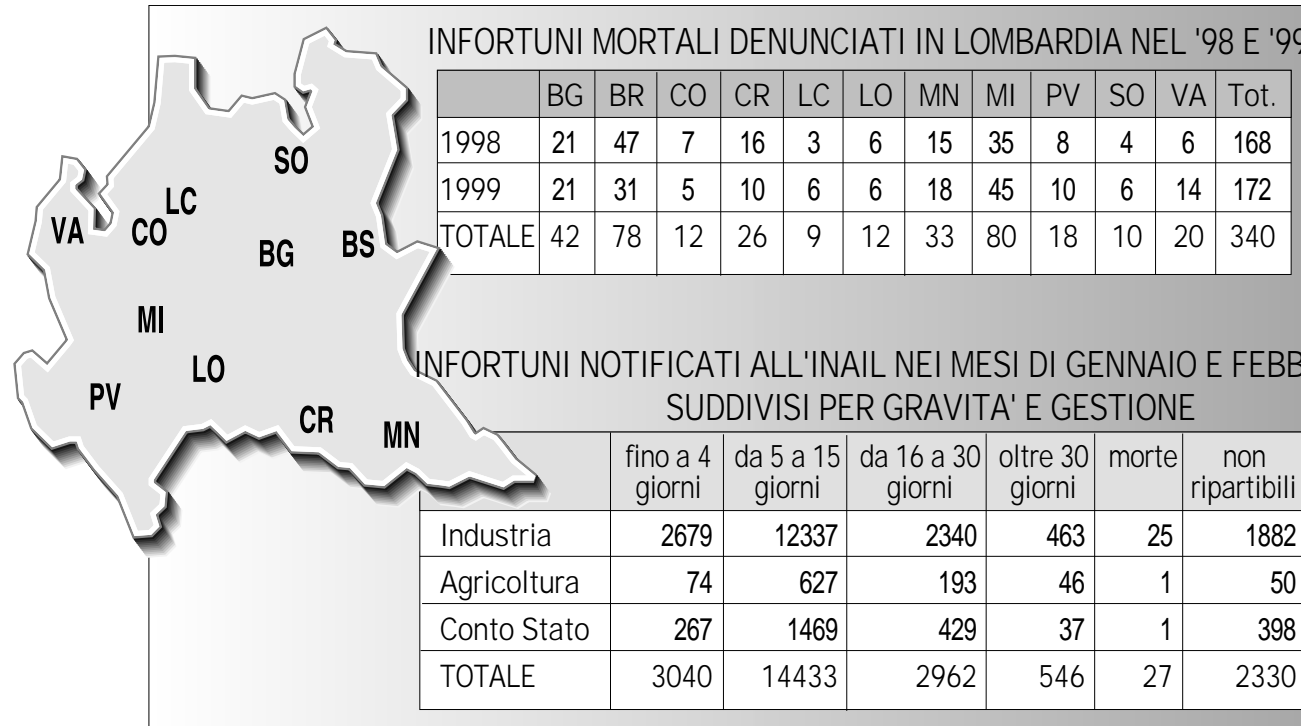
Per comprendere appieno questo rischio occorre guardare all'Europa. Nell'Unione europea i grandi Paesi a struttura federale (Germania) o autonómica (Spagna) fanno certo pesare la loro articolazione regionalista. Basti pensare al contenzioso aperto tra Länder tedeschi e Commissione europea, o al protagonismo della Catalogna. Ma, per questi Paesi, l'articolazione territoriale va di pari passo con la forte affermazione dell'identità dello Stato-nazione. Ancora di più questo accade per l'Inghilterra, pure impegnata nel processo di "devolution" alla Scozia e alle altre unità regionali del Regno Unito.

C'è da chiedersi, invece, cosa accadrà per l'Italia. Per questo i richiami di Scalfari al destino dell'Italia «una d'arme, di sangue, d'altare» mi sembrano tutt'altro che retorici. Sarà perciò cruciale il modo in cui subito dopo le elezioni si avvierà la fase costituente e neo-statutaria delle Regioni. Si apriranno due alternative: muoversi verso la costruzione di un serio e forte Paese a struttura federale, oppure regredire verso una sorta di neo-feudalesimo preunitario. Le Regioni che saranno governate dal centrosinistra dovranno tenere la barra dritta verso la prima direzione. Occorrerà mettere in campo, da subito, un progetto di profilo nazionale capace di coniugare la valorizzazione dell'autogoverno con il rafforzamento dei meccanismi coesivi a scala nazionale ed europea. I nuovi Statuti proposti dallo schieramento di centrosinistra, relativi alla definizione della forma di governo regionale e al riparto di competenze tra Regioni, governi locali e Stato nazionale, a cui dovranno seguire le leggi elettorali regionali, dovranno certo adattarsi alle singole realtà territoriali, ma dovranno al tempo stesso seguire un principio di coerenza. Bisognerà evitare Statuti-fotocopia, ma anche Statuti-Arlecchino.

Crede che i nuovi Statuti non debbano essere concepiti come una sorta di «costituzioni regionali», perché il federalismo italiano non può essere fondato sul patriottismo territoriale o su una qualche idea di confederazione tra Stati-regione.

Penso piuttosto a Statuti che, nel definire le regole dell'autogoverno e del rapporto tra Regioni, Comuni, Province, forze sociali e cittadine, si colleghino dinamicamente al processo di trasformazione dell'Italia in senso compiutamente federale e a quello della integrazione europea. Statuti concepiti quindi come patti per l'autonomia e al tempo stesso per l'unità tra le diverse aree territoriali del Paese, per fare dell'Italia un paese più forte e coeso proprio perché articolato in una efficace rete di governi regionali e locali, e non un Paese che vede dissolversi la sua identità nazionale.

Perciò con le elezioni regionali del 16 aprile si gioca una partita di grande rilevanza strategica. Non si tratta solo di decidere chi governerà le Regioni, ma di decidere anche quale ruolo le Regioni dovranno svolgere sul piano nazionale, e infine quale destino istituzionale assegnare a questo Paese.



L'accordo

A Sesto San Giovanni, requisiti e vincoli per le aziende vincitrici degli appalti: 626 e regolarità nelle assunzioni. Controllo mensile delle maestranze anche in subappalto

Cantieri sicuri, gli edili super-protetti dal Comune

SARA VALMAGGI - Assessore al Comune di Sesto San Giovanni

IL PROTOCOLLO TRA AMMINISTRAZIONE E SINDACATI VUOLE GARANTIRE ANCHE LA CORRETTA APPLICAZIONE DELLE LEGGI SUI TRATTAMENTI ECONOMICI E ASSICURATIVI DEI LAVORATORI

Il Comune di Sesto San Giovanni (Milano), ha siglato un importante accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore edile (Filea Cgil - Fenfal Uil - Filca Cisl) il cui obiettivo fondamentale è quello di garantire la sicurezza e la corretta applicazione delle leggi sui trattamenti economici e assicurativi dei lavoratori.

La stipula di tale accordo assume per Sesto un significato ancor più rilevante, da una parte per l'interesse che l'Amministrazione comunale ha sempre dimostrato nei confronti della tutela dei diritti dei lavoratori, dall'altro perché la nostra città è impegnata in un processo di riqualificazione e rilancio che già consiste nell'apertura di numerosi cantieri sul territorio cittadino. La fase che stiamo attraversando ci vede particolarmente im-

pegnati ad individuare una nuova vocazione alla città e contemporaneamente a rafforzare l'identità di città dei lavori e città solidale. La griglia di regolamentazione ottenuta con l'intesa crediamo sia un buon inizio teso a prevenire infortuni e vittime sul lavoro, oltre che a contrastare il fenomeno del lavoro sommerso. L'assunto da cui parte l'intesa è quello di individuare ed eliminare ogni forma di lavoro irregolare nel rispetto delle norme nazionali in materia di sicurezza e salute dei lavoratori, norme che hanno segnato un passaggio da un regime impositivo, stabilito dal DPR n. 57 del 27 aprile 1955 e dal DPR n. 303 del 29 settembre 1956, ad un sistema autoregolante previsto dai decreti legislativi n. 626/94 e 494/96 attuativi delle direttive comunitarie in materia.

In particolare il decreto legislativo n. 92/57 già assegna alle committenti, sia pubbliche che private, competenze e responsabilità in merito all'attuazione della sicurezza nei cantieri edili.

In questa ottica, il protocollo di intesa fissa una serie di obblighi per l'Amministrazione comunale in qualità di committente di opere pubbliche: i capitolati di appalto delle gare dovranno contenere precise e inequivocabili

disposizioni sui requisiti minimi di partecipazione e disposizioni per le aziende vincitrici, affinché siano rispettate le norme sulla sicurezza e la regolarità delle assunzioni.

Al fine di un più efficace controllo sulle manovalanze effettivamente operanti viene inserito l'obbligo per le aziende di dotare i lavoratori di un tesserino di riconoscimento con fotografia.

L'Amministrazione chiederà inoltre alle imprese appaltatrici di fornire con frequenza mensile l'elenco delle maestranze presenti in cantiere, sia dipendenti dell'appaltatore sia di eventuali subappaltatori, nonché copia della regolamentazione relativa al mese precedente, attestante la regolarità contributiva, previdenziale e assicurativa.

Il Comune di Sesto San Giovanni si impegna inoltre a comunicare, prima dell'inizio dei lavori, a Inps, Inail e alla Cassa Edile di Milano, notizie delle avvenute aggiudicazioni di opere pubbliche e delle aziende assegnatarie delle stesse, con particolare riguardo all'importo dei lavori ed alla durata degli stessi.

Con il protocollo si fa anche più stringente il sistema di controllo, prevedendo la costituzione di un comitato paritetico permanente (Comune-organizzazioni sindacali) con pos-

sibilità di proposta di modifica o integrazione dei capitolati di appalto e dei bandi di gara, seguendo i criteri di armonizzazione rispetto all'intesa sottoscritta, monitorandone costantemente gli effetti. Il comitato affronterà le problematiche relative alle azioni necessarie a contrastare il fenomeno delle offerte anomale sempre nel rispetto della normativa in materia. L'Amministrazione comunale si impegna inoltre ad invitare al comitato i rappresentanti dell'associazione di categoria Assimpredil. La partecipazione della parte imprenditoriale a tali comitati crediamo possa essere anche di stimolo al fine di diffondere una sempre più ampia cultura su questi temi.

L'obiettivo finale dovrebbe essere quello di estendere le griglie di tutela su tutto il territorio comunale comprendendo i cantieri di sola committenza privata.

Infine risulta necessario sottolineare che il protocollo sottoscritto evolve la normativa vigente ed anticipa in buona parte la nuova disciplina nazionale in via di completamento. Si pensi al Regolamento generale della legge quadro sui lavori pubblici, ai nuovi requisiti per le imprese che partecipano alle gare pubbliche, le nuove certificazioni di qualità per le imprese.

ELEZIONI 16 APRILE 2000

Person far torto a nessuno, rivolgiamo la nostra «attenzione elettorale» alle regioni attualmente governate dal Polo. Nelle pagine centrali, a confronto i candidati, di centrosinistra e centrodestra, alla presidenza di Piemonte, Lombardia, Veneto e Puglia.

PIEMONTE

Lavoro cercasi. La riprova di un fallimento

INTERVISTE A TURCO E GHIGO - A PAGINA 3

LOMBARDIA

L'efficienza va difetto. Sanità, guerra dei numeri

INTERVISTE A MARTINAZZOLI E FORMIGONI - A PAGINA 4

VENETO

Passaggio a Nordest. Il federalismo bloccato

INTERVISTE A CACCIARI E GALAN - A PAGINA 5

PUGLIA

Profondo rosso. Un «buco» da 5miliardi

INTERVISTE A SINISI E FITTO - A PAGINA 6

REGIONALI

Anci, appello federalista ai candidati

Sull'ipotesi federalista si gioca e si giocherà sempre più il futuro assetto del Paese. E, sotto il profilo del trasferimento di competenze dallo Stato alle Regioni e da queste ultime a Comuni e Province, il cammino è già iniziato. I Comuni italiani, attraverso l'Anci, hanno rivolto un appello ai candidati di qualsiasi appartenenza politica, affinché nei programmi venga assunto un forte impegno federalista capace di rendere protagonisti tutti gli enti locali.

«Il rinnovo dei Consigli Regionali a Statuto Ordinario - si legge in un documento dell'Anci - è un appuntamento a cui i Comuni italiani attribuiscono grande rilevanza. L'elezione diretta dei Presidenti garantirà alle nuove Regioni una investitura popolare di indubbio valore politico ed istituzionale. Dopo il 16 Aprile potremo avere nuove Regioni in grado di esaltare appieno le funzioni legislative e di programmazione ad esse attribuite dalla carta costituzionale».

L'Anci ha così reclamato un ruolo di primo piano nel cammino verso la riforma in senso federale del paese. «In questi ultimi anni - si legge in una nota dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia - Comuni, Province e Regioni hanno condotto un'azione comune di sollecitazione nei confronti dello Stato centrale che ha portato a positive evoluzioni nel nostro sistema autonomistico. Le Riforme introdotte dalla legge Bassanini hanno trasferito in periferia nuovi poteri e responsabilità».

Proprio su questo terreno i Comuni hanno chiesto ai candidati presidenti un'attenzione ulteriore volta a rafforzare l'impianto riformatore». In particolare, l'Associazione nazionale Comuni d'Italia, ha sollecitato l'avvio di una legislatura fondata sulla partecipazione vera dei Comuni alla fase costituente e la nascita di un «tavolo» di confronto per la costruzione di un ordinamento federale della Repubblica.

Abbonatevi a



Ogni giovedì a casa vostra con

L'Unità

Per informazioni

Numero Verde
800-254188
Dal lunedì al venerdì
ore 9-13 / 14-17

per sole 85.000 lire

